

L'ideologo brigatista arriverà il prossimo fine settimana nella città dove ha subito le due uniche condanne per fatti di sangue

L'iniziativa, di un docente di psicologia, ha suscitato polemiche Sindaco, preside e professori: «È uno sconcio, una provocazione»

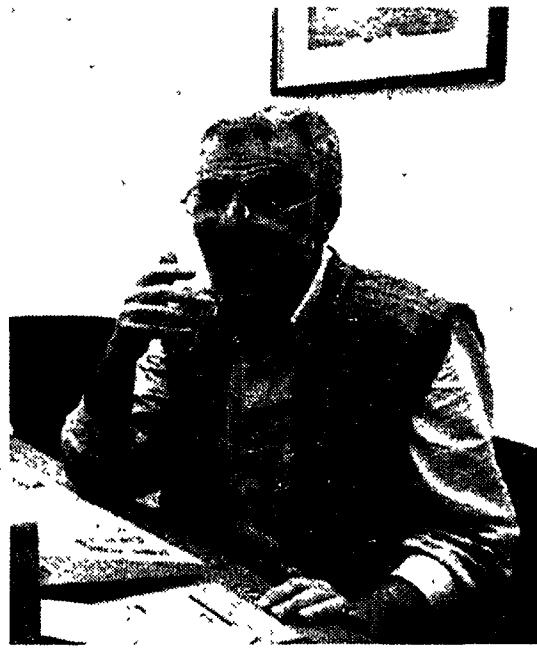
Torna Curcio, Padova si ribella

Il fondatore delle Br invitato a tenere 3 seminari universitari

Renato Curcio a Padova, nella città delle uniche due vittime per le quali è stato condannato? Dovrebbe venire il prossimo week-end per tenere tre dibattiti. Uno in una sala pubblica per presentare i libri della collana che dirige (su invito di una libreria «autonoma»), gli altri all'Università, chiamato da un docente. Subito le polemiche. Professori, presidi e sindaco: «È uno sconcio, una provocazione».

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE SARTORI

Padova. Un Curcio enciclopedico, giurano gli organizzatori. Un Curcio invitato a dibattere a dispetto: sui libri della sua cooperativa «Sensibile alle foglie» nella sala della Gran Guardia. Sull'«stato di devianza» con gli studenti di Psicologia, sulla «nuova metropoli» con quelli di Scienze politiche. E, «niente politica». Lo hanno chiamato a Padova quelli della «Calusca», storica libreria degli autonomi diretta da Sandro Scarso. Il fondatore delle Br, in semilibertà dallo scacco aprile, ha ottenuto due giorni di permesso, venerdì e sabato prossimi. Già che veniva, ha preso la palla al balzo un suo vecchio amico docente a Psicologia, Ivano Spano, per organiz-



Curcio al lavoro nella sede della cooperativa «Sensibile alle foglie»

Franceschini e Moretti è stato riconosciuto responsabile di «concorso morale» per l'auto-accensione data all'azione. Dopo l'epilogo sanguinoso - le Br uccidevano per la prima volta - vi furono aperti diverbi tra Toni Negri e Curcio. Il primo, hanno raccontato i pentiti, premeva per attribuire il doppio omicidio ad una falda tra fascisti. Curcio invece rivendicò l'azione: «È bene che si sappia che le Br possono anche uccidere».

Pentito, ancora adesso, non è. Ed a Padova vivono i parenti dei morti. I figli di Mazzola, che chiesero di essere sospesi dallo status di cittadini italiani quando Cossiga annunciò di avere allo studio la grazia per il capo Br. La figlia di Giralucci, Silvia, che all'epoca aveva tre anni, non ha perdonato. A Padova insegnano ancora i professori, quasi tutti di sinistra, denisi, umiliati, feriti o bastonati negli anni di piombo. Il primo a protestare è stato Guido Petter, direttore del corso di psicologia infantile, a suo tempo sprangato al capo in un agguato. «Chiamare Curcio è un gesto grave, è la riabilitazione

politica di una persona che non ha mai rinnegato il suo passato. Non è possibile far finta di niente e scendere lo studio dal brigatista». La dichiarazione gli è valsa molte telefonate di consenso. «È incredibile, chiama gente mai conosciuta, per dire che è una vergogna questo invito», racconta la moglie. Petter è anche autore di un recente libro autobiografico, «I giorni dell'ombra», che ricostruisce il clima universitario negli anni settanta. Tra i protagonisti, è ricorrente un docente che appoggiava gli autonomi: proprio Ivano Spano. Che adesso, ricorda il professor Angelo Ventura, «dirige Controinformazione», rivista-megafono degli irriducibili del terrorismo». Anche Angelo Ventura, docente a Lettere, fu vittima di un agguato. Gli spararono per strada, sparò anche lui, venne ferito leggermente. «Io credo che il Rettore, i presidi, i consigli di facoltà non ammetteranno questo sconcio tentativo di utilizzare nuovamente l'Università di Padova - come fecero Negri e compagni - per centro di legittimazione dei movimenti eversivi. Anche

se Curcio viene da «sociologo» «Corto». È una manovra surrettizia per dare dignità alla storia dell'eversione terroristica, inserendo in funzione di soggetto culturale uno dei suoi promotori e capi storici. Non mi meraviglia che accada a Padova, visto chi promuove l'iniziativa». Ed il dibattito pubblico in città? «Censurabile anche quello. Mi auguro che il prefetto lo veti».

Se i «seminari» sono in forse - decideranno lunedì le facoltà, prese alla sprovvista - l'incontro alla Gran Guardia potrebbe sopravvivere. Ma con scarso entusiasmo. «Del comune che ha concesso la sala, io penso, come buona parte della città, che sia una provocazione del tutto inopportuna, che crea disagio in un ambiente che ha patito molto dal terrorismo», dice il sindaco, il pidessino Flavio Zanonato. Allora, perché avete concesso la sala comunale? «Che venisse Curcio l'ho appreso oggi dai giornali. La libreria Calusca aveva chiesto lo spazio per la presentazione di una casa editrice, Curcio non era nominato. Bel trucchetto...».



Elena Paciotti, presidente dell'Anm

Una donna presidente dell'Associazione nazionale magistrati

Per la prima volta una donna al vertice dell'Associazione nazionale magistrati. È Elena Paciotti, sostituto procuratore generale a Milano, iscritta a Magistratura democratica, eletta ieri presidente dell'Anm. Sarà affiancata da Ciro Roviezco (vicepresidente) e da Marcello Maddalena, eletto segretario generale. Componente del Csm 1986 al 1990, Elena Paciotti si dimise in aperta polemica con Cossiga.

NOSTRO SERVIZIO

Roma. Cambio al vertice dell'Associazione nazionale dei magistrati che ieri ha eletto il nuovo presidente. Si tratta di Elena Paciotti, sostituto procuratore generale di Milano, iscritta alla corrente di Magistratura democratica. È la prima volta nella storia del sodalizio dei giudici, che una donna viene eletta alla carica di presidente, ed è anche la prima volta che Magistratura democratica conquista il vertice dell'Anm. Due novità che certamente imprimeranno una svolta alla politica dell'associazione.

La rotazione al vertice dell'Anm era stata decisa fin dal maggio '92, quando l'accordo tra Magistratura democratica, Magistratura indipendente e i Movimenti nuniti, permise l'elezione alla presidenza di Mario Cicala (Mi), di Franco Ippolito (Mi), segretario generale. Gli stessi gruppi hanno eletto ieri, nel corso della riunione del comitato direttivo centrale, la nuova giunta composta da due magistrati di Md, cinque di Magistratura indipendente, due dei Movimenti nuniti. La corrente di Unicois, da tempo in polemica con la maggioranza dell'Anm, non ha partecipato alla votazione. Ad affiancare Elena Paciotti saranno i magistrati Marcello Maddalena (Mi), eletto segretario generale, e Ciro Roviezco, vice-presidente, aderente ai Movimenti nuniti. Maddalena, attualmente procuratore aggiunto e capo della direzione distrettuale antimafia di Torino, è stato membro del Consiglio superiore della magistratura dal 1986 al 1990. Magistrato impegnato in delicate inchieste

contro la criminalità organizzata, Maddalena ha subito un grave attentato nel 1978. Elena Paciotti, attualmente sostituto procuratore generale a Milano, è stata componente del Csm per la corrente di Md. Anche allora si trattò della prima donna eletta tra i membri togati dell'organo di autogoverno dei giudici. Dal Csm la dottoressa Paciotti si dimise nel 1990, nel pieno dell'offensiva scatenata dall'allora presidente della Repubblica Francesco Cossiga contro i giudici e contro il Consiglio impegnato in delicate inchieste sulla corruzione e sul terrorismo, la sua nomina è stata accolta con particolare soddisfazione dai magistrati italiani che le riconoscono doti di equilibrio e di fermezza.

Per l'ex presidente del sodalizio dei giudici, Mario Cicala, «la votazione di ieri costituisce la piena conferma della linea espressa dalla giunta in questi mesi di attività, e dimostra la capacità della magistratura di esprimere una concezione del ruolo e dei limiti del potere giudiziario che prescinde dagli schieramenti di corrente. A questa concezione non si è pervenuti con la mediazione e il compromesso, ma attraverso la elaborazione e la discussione, con il confronto e soprattutto la riflessione sulla realtà».

Questi gli altri membri della giunta dell'Anm: Fausto Zucarelli (Mi), vice-segretario generale, Clelio Castelli (Md) direttore del giornale, Mario Cicala (Mi), Dano De Pascalis (Mi), Paolo Giordano (Mi) e Ubaldo Nannucci (Movimenti Riuniti) componenti

Caltanissetta Immigrato violento un 17enne

Caltanissetta. Un giovane cittadino extracomunitario residente da alcuni anni a Delia, un piccolo centro in provincia di Caltanissetta, è stato arrestato ieri da una pattuglia dei carabinieri che lo hanno sorpreso nei campi mentre stava stuprandone un minorenne. Abderrahmane Jendade, questo il nome dell'arrestato, 25 anni, nato in Marocco, venditore ambulante, pregiudicato, era riuscito a condurre nelle campagne del paese il diciassettenne P.G., uno studente di Delia. Poi, minacciandolo con un sasso, lo aveva costretto a subire la violenza sessuale. Il ragazzo ha però tentato di sfuggire all'aggressione, chiamando aiuto a gran voce. Sono state proprio le urla del minorenne ad attirare la pattuglia dei carabinieri impegnata in un'operazione di perlustrazione.

Genova, espulso il tunisino. Il ragazzo chiese aiuto al questore

Semir per ora perde il padre Ma tra un mese tornerà in Italia

Semir per ora ha perso il padre, partito ieri in traghetto da Genova per Tunisi con l'ordine di espulsione. Resterà un mese nel suo paese poi tornerà dal figlio e dalla convivente italiana. Il ragazzo di 7 anni, che ha scritto una lettera al questore perché salvi la sua famiglia, lo saluta dal molo. E Khalid si commuove: «Andarmene così mi dispiace, con un decreto di espulsione, senza un regalo per mia madre».

DALLA NOSTRA REDAZIONE

Genova. La sagoma possente del traghetto occulta la visione del sole ma quando slacciano gli ormeggi i raggi trafiggono il volto del piccolo Semir. È il suo molo accanto alla madre Antonietta per dare un saluto al padre, un «ciao», un «arrivederci», non un addio come poteva essere se quel ragazzino non avesse scritto una lettera al questore chiedendogli di salvare la sua famiglia.

È sabato pomeriggio e la nave saluta sbuffando, portandosi via il suo carico di speranze mancate: tunisini, algerini, marocchini e africani che tornano alle loro case. Khalid Hachemi si mischia tra loro con la sua storia triste che ha attraversato l'Italia: coinvolto in una vicenda di piccolo spaccio di hashish nel 1989 è condannato all'espulsione dall'Italia.

Semir, anche ieri, teneva in tasca le sei pagine strappate dal quaderno nelle quali ha lanciato il suo messaggio disperato: «Vi prego, fate che mio padre resti con la sua famiglia». Il Questore di Genova Marcello Cammeo legge la lettera e decide di intervenire, convoca il piccolo, lo rassicura: il padre deve accettare il verdetto, scontare l'espulsione, poi potrà tornare in Italia e ri-

congiungersi con i suoi cari. Le parole scritte di pugno da un bambino, per una volta, hanno fatto breccia nelle regole e nelle leggi.

Quello che poteva diventare un piccolo dramma familiare, forse si concluderà nel migliore dei modi. Per ora il desiderio di Semir si è avverato a metà. Ha visto il padre partire, spera di vederlo ritornare. E soprattutto spera che possa stare in Italia con un regolare permesso di soggiorno e un regolare rapporto di lavoro dopo aver vissuto per lungo tempo ai margini della legalità. Ora Khalid è agitato e preoccupato: «Torno da mia madre senza un regalo. Tutto è avvenuto così in fretta che non ci capisco più nulla». Nel suo volto si notano i segni dell'incertezza e della fatica. È andato sino al «Maurizio Co-

stanzo Show» con la speranza che l'Italia si ricordi di lui.

Il suo distacco da Genova dovrebbe durare un mese, ha assicurato il Questore, il quale seguirà passo passo il caso. A Tunisi, in questo periodo, farà il dattilografo - hanno assicurato le autorità del governo arabo - almeno potrà guadagnare qualcosa, sapendo che dovrà telefonare spesso in Italia. Un mese in Tunisia lo sognava da



Il piccolo Semir con la madre e il questore di Genova

Bari Due albanesi uccisi a coltellate

Bari. Due albanesi sono morti per ferite da arma da taglio ed un terzo è rimasto ferito in una rissa, ieri sera, alla periferia sud di Bari, sul lungomare Perotini. I tre sono stati trasportati al «pronto soccorso» del Policlinico: uno è morto durante il tragitto, l'altro poco dopo il ricovero nel reparto di rianimazione mentre il terzo, fratello di una delle vittime, è stato trattenuto in osservazione. Uno dei due morti è Besnik Nuhai ed è originario di Valona, mentre il ferito è suo fratello Ilim: quest'ultimo, che ha 29 anni, presentava ferite all'emitorace sinistro e ad un braccio con una prognosi di 20 giorni.

Non sono state ancora accertate le generalità della seconda vittima, un uomo dell'apparente età di una trentina d'anni. I tre sono stati trovati dai carabinieri di una pattuglia in servizio di perlustrazione, sul ciglio della strada nei pressi di un'auto parcheggiata in uno spiazzo adiacente: all'interno della vettura, una «Fiat Panda», i militari hanno rinvenuto una pistola. Gli investigatori stanno cercando ora, attraverso le dichiarazioni di Ilim Nuhai, di ricostruire l'accaduto e di stabilire quante persone siano state coinvolte. Il luogo in cui si sono svolti i fatti è abitualmente frequentato da prostitute.

Concluso il processo contro un'anziana coppia Segregarono colf tunisina Due condanne a Nuoro

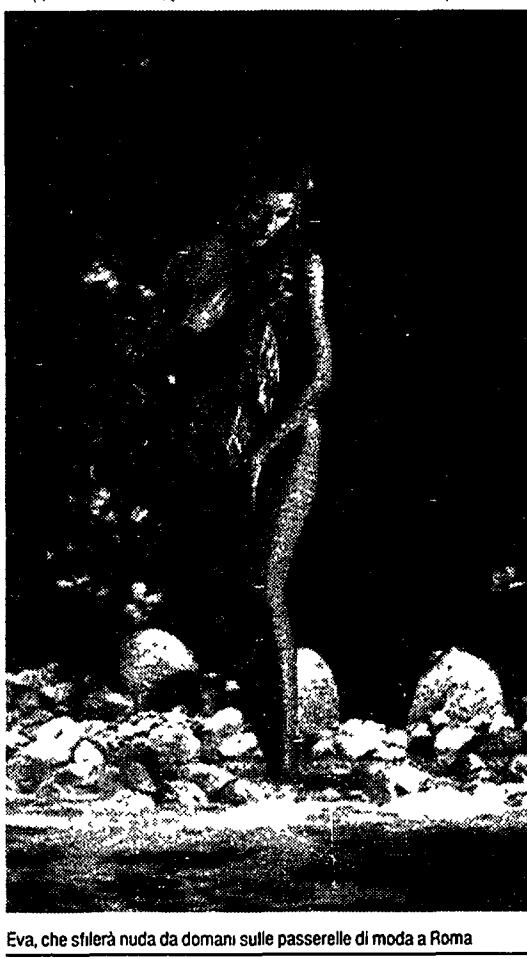
DAL NOSTRO INVIATO
PAOLO BRANCA

Nuoro. Non sarà una sentenza storica - il primo processo di «educazione in schiavitù» di un adulto nel nostro paese si trasforma alla fine in un comune caso di «maltreatmenti in famiglia» - ma esemplare forse sì. Due condanne a 4 anni per un'anziana coppia di coniugi, l'ingegnere romano Ugo Aprile, 71 anni, e la moglie Giuseppina Ornesu, 63 anni, assoluzione per il figlio 26enne Iosio. Così sentenzia il giudice per le udienze preliminari del tribunale di Nuoro, Luca Minelli, mettendo fine ad una lunga ed intricata vicenda giudiziaria, seguita con grande attenzione anche in Tunisia, il paese d'origine della vittima, la «colf» Karima Chouchene, oggi 25enne. Un successivo giudizio civile quantificherà il danno da risarcire alla ragazza, assistita dall'avvocato Giovanna Angius e dal rappresentante dell'ambasciata tunisina, Gharbaan Abderazek.

Di questo caso si sono occupati in poco più di un anno due tribunali ed una corte d'assise, tre volte sono cambiati infatti i capi d'imputazione: prima violenza privata ed estorsione, poi educazione in schiavitù, infine maltreatmenti in famiglia. La storia inizia nel gennaio 1986 quando Karima,

villa dimenticando di chiudere col lucchetto il telefono. Karima chiama una vicina - l'unica con la quale ha potuto scambiare si e no qualche frase - e le racconta il suo dramma. Viene informata la polizia, che interviene e libera finalmente la ragazza.

Dalle prime indagini, scatta l'incriminazione di padre, madre e figlio, per violenza privata ed estorsione. Ma il tribunale di Nuoro, chiamato a giudicare il caso, non può che dichiarare la propria incompetenza, ravvisando in quegli atti gli estremi dell'articolo 600 del codice penale: riduzione in schiavitù, il primo caso in Italia con una vittima adulta, pena prevista da 5 a 15 anni, Roba da corte d'assise. E il comarca appunto il processo di Karima, in una data che non potrebbe essere più simbolica: l'8 marzo. Ma la vicenda è destinata a durare ancora a lungo. La Corte individua infatti nella procedura del tribunale alcuni vizi di nullità: in pratica il caso, prima di approdare al dibattimento, doveva essere nuovamente sottoposto al pm ed al gip. Nuovi interrogatori, nuovo processo e nuovi rinvii, infine la sentenza. Karima, ospite di amici in Sardegna, ora potrà tornare in Tunisia, in attesa del prossimo capitolo della sua avventura giudiziaria.



Eva, che sfilerà nuda da domani sulle passerelle di moda a Roma

Da domani settimana dell'alta moda nella capitale Dopo il Corano a Parigi a Roma sfila la biblica Eva

Parigi passa il testimone a Roma. Da domani sera a giovedì 27 nella capitale è tempo di alta moda. Sedi stilisti, scuole di moda ed un gruppo di creatori siciliani, sfileranno con le proposte per la primavera e l'estate del 1994. Finto scandalo annunciato con una Eva che sfilerà nuda coperta solo di leggeri veli. Nasce la donna angelica e preraffaelita. Addio provocazioni e follie degli anni 80.

Roma. Chanel a Parigi scopre il Corano. La cattolicissima Roma risponde subito con l'immagine biblica della peccatrice Eva. La famosa casa parigina ha dovuto distruggere i vestiti indossati da Claudia Shiffer che riproducevano come ricami alcuni versetti del libro sacro dei musulmani, scambiandoli per un poema d'amore. Tante scuse per l'accostamento blasfemo: associare la voce di Allah con il procaeco seno della indossatrice ha provocato un caso diplomatico. Dunque, a Roma, vedremo Eva nuda che esce dalle acque, coperta soltanto dai lunghi capelli biondi. Sarà lei ad aprire martedì all'Acquario Romano la sfilata della casa di Raniero Gattinoni. Il significato lo spiega lo stilista Guglielmo

Manotto che dopo la scomparsa di Gattinoni ha disegnato la collezione: «Eva che abbandona il paradiso terrestre, che come leggera, ad incontrare altri mondi, altre etnie, altre religioni».

L'alta moda italiana abbraccia Roma e, dopo anni di follia, torna alle origini: forme pure, naturali e delicate, assicurano gli addetti ai lavori. Ma senza rinunciare ad un tocco scandaloso: ed ecco che da dietro le quinte, spunterà il nudo in passerella, anche se sotto le sembianze della progenitrice Eva. La ragazza prescelta si chiama Jean-Marie Gibelesen e, c'è da giurarci, diventerà il simbolo della settimana d'alta moda romana. Per il resto solita giostra del sus-

so, di principi e principesse e un recupero, dopo gli anni dell'edonismo sfrenato, di scampoli di cultura. Ed ecco che Mirella Ferrera dice di ispirarsi alla filosofia di Eracito del «Panta Rei» e sforna abiti che «vestono l'anima»; Balestra reinterpretava la primavera di Botticelli con veli e chiffon leggeri; l'antico Egon Furstenberg rivisita gli Anni 50 e fa il verso alla «Sabina» di Audrey Hepburn; Giovanni Torlonia presenterà abiti bucolici sotto immensi cappelli di paglia colorata; Raffaella Curiel si ispira all'«Età dell'innocenza», il film tratto dal romanzo di Edith Wharton; Lorenzo Riva parla di «un universo magico simile al più splendido diamante». Concetti, colori e forme più accostabili alle diavole ragazze della pittura preraffaelita che a donne pronte a fare il salto nel secondo millennio. Ma tant'è: la moda metabolizza la cultura e la traduce in forma. A margine della settimana d'alta moda romana alcune defezioni e una polemica. Fiordelli non ci sarà e lancia il sasso nello stagno: il calendario non rispetterà le esigenze del mercato e non ha significato dopo Parigi».